Settimanale
01-06-2025
Pagina 10
Foglio 1 / 2

Editori Laterza

la Repubblica
ROBINSON

www.ecostampa.it

L'INIZIATIVA

"Con i gruppi di lettura facciamo politica"

di Sara Scarafia

Leggere insieme è molto di più di una «rivoluzione silenziosa». È «un gesto politico», anzi «visionario». Chiara Faggiolani, docente di Biblioteconomia alla Sapienza di Roma, studia i gruppi di lettura da più di dieci anni. «Ma è adesso che il potenziale di questa pratica sta venendo fuori con tutta la sua forza. Lo dimostra il fatto che ci sono sempre più bookclub: rispondono a un'esigenza di questo tempo, la necessità di rimettere al primo posto il fattore umano e di rendere la lettura visibile, un tema». Faggiolani ha pubblicato per Laterza *Libri insieme. Viaggio nelle nuove comunità della conoscenza* che vede i bookclub protagonisti. E ha curato, per La Sapienza, la ricerca sui gruppi di lettura promossa dall'associazione degli editori indipendenti Adei con il Centro del libro, presentata al Salone di Torino. Una nuova indagine che affianca il grande censimento permanente avviato dalla società Pde al quale *Robinson* collabora: le realtà registrate sono più di mille, ma a sentire la docente, tenendo conto di circoli piccoli e piccolissimi ancora non raggiunti, potrebbero essere almeno diecimila in tutta Italia.

Professoressa Faggiolani, perché i gruppi di lettura sono così strategici oggi?

«La lettura non è solo un consumo culturale ma ha un potere trasformativo. Da sempre esiste gente che si riunisce per leggere, in silenzio, senza clamore. La differenza è che oggi i circoli sono diventati visibili, interessanti da studiare – lo dimostrano ricerche come quelle di Adei e Pde – e crescono. Sono a tutti gli effetti portatori sani di cambiamento, comunità di conoscenza che compiono un gesto molto politico».

Quale?

«Dimostrarci che community e comunità non sono la stessa cosa».

Nel libro li definisce "anti-tecnologici": sono un'alternativa al mondo social?

«No, non lo penso affatto. Quando dico che comunità è una cosa diversa da community non sto mettendo in contrapposizione i due mondi: i gruppi di lettura sono spesso analogici, ma non soltanto, e spesso usano gli strumenti digitali per comunicare e svolgere le proprie attività. Ma rivendicano anche i corpi e il confronto diretto. Sono una risposta alle emergenze del nostro tempo: la solitudine e il *brain rot*».

"Brain rot", cervello marcio, è stata la parola del 2024 per l'Oxford dictionary.

«Ed è dai gruppi di lettura che arriva l'antidoto: rivendicano il fattore umano come decisivo, praticano la condivisione come metodo, ci ricordano che siamo "narrativi" cioè che abbiamo bisogno delle storie per comprendere il mondo nel quale viviamo e anche noi stessi».

Ce ne sono di piccoli e di grandi, nelle città e nei paesini. Perché pensa che i gruppi di lettura siano visionari?

«Perché non sono una forma di resistenza nostalgica: stanno indicando una strada per il futuro. Ci stanno dicendo che non possiamo non rimettere al centro le persone».

È questo il messaggio politico?

«Sì, insieme alla scelta di rendersi visibili. Quello che sta accadendo, anche grazie a rubriche come quella di *Robinson*, è che la lettura si fa vedere, diventa dinamica, collettiva, pur restando anche solitaria. I circoli si stanno raccontando, rivendicando la scelta politica: una trasformazione è possibile attraverso i libri».

Se Pde sta creando la grande mappa dei gruppi, Adei vi ha chiesto

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

039518

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Laterza - stampa nazionale

Editori Laterza

la Repubblica
ROBINSON

www.ecostampa.it

un'analisi più verticale: cosa avete scoperto?
«Abbiamo fatto più di sessanta interviste di almeno un paio d'ore ciascuna a un campione di responsabili di bookclub: è venuto fuori che la lettura socializzata risponde a un bisogno relazionale. Allo stesso tempo allena all'ascolto e abitua alla gentilezza. Ma è anche una forma di attivismo: non trovo uno spazio per parlare di temi per me importanti? Me lo creo».

Inseguendo la visione: qual è il futuro dei bookclub?
«Mi auguro che tutto questo lavoro venga messo a sistema. Che si investa su queste realtà senza snaturarle: ci sono persone che hanno trasformato la passione per la lettura condivisa in un lavoro. Il ministero dovrebbe inserire i gruppi di lettura nei programmi scolastici».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Chiara Faggiolani, docente alla Sapienza, ha studiato a fondo questo mondo e ha ora pubblicato un saggio sul tema. Qui spiega perché sono il nostro futuro

L'AUTRICE

Chiara Faggiolani insegna Biblioteconomia al dipartimento di Lettere e Culture moderne dell'Università La Sapienza di Roma. Ha pubblicato diversi saggi

IL LIBRO

Chiara Faggiolani
Libri insieme
Laterza
pagg. 176
euro 16

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

039518

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Laterza - stampa nazionale